

AUTONOMIE LOCALI

**Pnrr, i Comuni
attuatori
dei progetti
sono 5.708**

Gianni Trovati — a pag. 31

Pnrr da attuare in 5.708 Comuni, l'80% ha meno di 10mila abitanti

Investimenti

Coinvolto anche il 61%
delle amministrazioni
con meno di mille residenti

Il 54,3% degli enti interessati
da progetti è al Centro-Sud
Nel 2023 la partita sulla spesa

Gianni Trovati

Si è discusso molto in queste settimane sulla spesa effettiva del Pnrr che si è rivelata decisamente più leggera del previsto, fermandosi nel 2021-22 a 20,5 miliardi di euro contro i 41,7 previsti all'inizio e i 33,5 stimati ad aprile nel Def. Il tema è importante ma ce n'è un altro più cruciale, che sembra attirare meno l'attenzione nel dibattito nazionale: la partita vera per la realiz-

zazione degli investimenti si gioca nel 2023, e il ruolo di centravanti tocca prima di tutto ai Comuni, interessati da 43 fra investimenti e sub-investimenti articolati fra 9 componenti lungo tutte le 6 missioni del Piano.

Un numero lo spiega. Secondo un monitoraggio appena condotto dalla Ragioneria generale dello Stato i Comuni «attuatori» di almeno un investimento del Pnrr sono 5.708, il 72,2% del totale. Fuori ne restano quindi 2.196, il 27,8%, che però sono interessati da progetti generali come quelli sulla digitalizzazione della Pa o la semplificazione amministrativa. Restando ai soli attuatori, il coinvolgimento è al 100% per le città dai 60mila abitanti in su, è al 98,8% per gli enti fra i 20mila e 60mila abitanti, resta fra il 69,4% e l'88,6% nelle fasce demografiche più basse e si attesta a un comunque elevato 61% per i paesi più piccoli, quelli che non raggiungono i mille abitanti. L'80% dei Comuni attuatori del Pnrr, cioè 4.582 su 5.708, è sotto i 10mila residenti.

La traduzione dei 40 miliardi Pnrr di competenza degli enti locali in asili nido, scuole, rigenerazione di edifici e spazi pubblici o in comunità energetica è quindi prima di tutto una sfida diffusa nei centri medio-piccoli. Il dato è facile da spiegare se si pensa alla geografia amministrativa italiana, ed è in linea con uno degli obiettivi trasversali al Pnrr che punta alla «coesione» fra i territori e quindi deve rivolgere un'attenzione particolare alle aree interne mediamente più svantaggiate rispetto alle città. Ma solleva una difficoltà in più. Un ultimo dato coerente con la natura del Pnrr è la prevalenza delle regioni centro-meridionali, dove si incontrano 3.099 Comuni attuatori cioè il 54,3% del totale e dove però le difficoltà amministrative prodotte dalle carenze di personale sono mediamente più profonde.

Numeri come questi spiegano bene come mai il Pnrr occupi le posizioni centrali nell'agenda (e nelle preoccupazioni) degli amministratori locali, e dei revisori dei conti che al tema han-

no dedicato anche l'ultimo convegno nazionale dell'Ancler che si è appena tenuto a Bari. E motivano il pressing che i sindaci portano avanti quotidianamente sul ministero dell'Economia, dove le preoccupazioni sono condivise, e su una politica nazionale che invece sembra più disattenta.

Il punto, come sottolineato anche dal presidente dell'Ancler Antonio Decaro nella lettera inviata nei giorni scorsi al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, è che il 2022 è stato l'anno dei bandi e delle assegnazioni di fondi, ma il prossimo deve essere quello dell'aggiudicazione e dell'avvio dei lavori. Il calendario è implacabile nell'indicare che i tempi sono stretti, per esempio per gli asili nido su cui solo ora stanno arrivando le proposte di accordo ministeriale (Sole 24 Ore del 3 novembre); e il «rafforzamento amministrativo» è lento nel garantire ovunque le competenze necessarie. La questione vera è lì, più che nei dibattiti teorici sulle «modifiche al Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40 miliardi

IL PIANO NAZIONALE DEI COMUNI

Il Pnrr prevede investimenti per 40 miliardi di euro di cui sono «soggetti attuatori» Comuni, Province e Città metropolitane. I filoni principali sono

rappresentati dall'istruzione (asili nido, scuole dell'infanzia ed edilizia scolastica) e dalla rigenerazione urbana. Ma sono 43 i filoni che interessano gli enti locali